

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Quando il cielo diventa un'orchestra di luce

Tonga. Viaggio nel luogo dove il tempo ha inizio, fra le isole dell'amicizia e la magia della Croce del Sud

Luca Ciafardoni

A **Nuku'Alofa**, la capitale del Regno di Tonga, fino a qualche anno fa non esisteva un cinema. Poco male, perché i residenti due volte la settimana intorno a mezzanotte (orario di arrivo degli unici due voli settimanali che assicurano il collegamento con il resto del mondo) hanno un appuntamento irrinunciabile con "l'arrivo degli stranieri". Rimasi basito quando mi accorsi, all'uscita dell'aeroporto, di essere l'involontario protagonista di un'improbabile piece teatrale: decine di file di panchine rosse disposte a "spina pesce" erano gremite da tongani attenti ad osservare i viaggiatori intorpiditi ed esausti dopo il lungo volo. Gli occhi dei bambini stupefatti lasciavano il passo ai severi sguardi di anziane ed eleganti signore; corpulenti tongani che secondo tradizione indossavano il taovala (sorta di cinturone di stuoie o fibre da indossare sopra l'abito nelle grandi occasioni) indicavano sbalorditi l'abbigliamento dei turisti.

L'arcipelago è sfiorato dal meridiano che per convenzione internazionale segna il cambio di data, l'avvicinarsi del giorno e della notte sul pianeta. Per questo motivo **Tupou VI**, il corpulento sovrano incoronato meno di un anno fa, ama definire il suo Paese il «luogo dove il tempo ha inizio».

A Tonga si vive serenamente: mare e terra sono munifici al punto che il cibo non rappresenta un problema e, addirittura, ogni tongano ha diritto a un pezzo di terra in comodato d'uso gratuito per assicurare il sostentamento alla famiglia. Il viaggio in questo angolo dei mari del sud lo posso riassumere con un motto: non fare oggi quello che potresti fare domani.

James Cook ribattezzò l'arcipelago "the Friendly Islands" (le isole dell'amicizia) per via del garbo e della disponibilità dei residenti. Trascorse solo un'ora dal mio arrivo che ebbi modo di comprendere la ragione di questa definizione.

In piena notte un taxi mi condusse al tanto agognato hotel ma, con mia somma delusione, l'agenzia australiana incaricata della prenotazione non aveva fatto pervenire il saldo alla struttura turistica. Il risultato? Stanze libere terminate. Appena appresa la notizia, dovrò aver assunto una tale delusione sul volto che il conducente, senza proferire una sola parola di inglese, mi fece intendere che avrebbe risolto il problema. Fu così che dopo mezz'ora - nel buio più assoluto percorrendo strade simili alle nostre mulattiere - giunsi in una piccola ma dignitosa abitazione. Si illuminarono, ad una ad una, tutte le stanze e di lì a poco ne uscirono moglie e tre figli con bottiglie d'acqua nelle mani e cuscini sotto le braccia. Mi accompagnarono al parcheggio antistante l'aeroporto nazionale perché l'indomani mattina avrei preso un volo interno. Scesi dal vane e, incredibile ma vero, in pochi istanti crearono dal nulla, all'interno dell'abitacolo,



Tofua, Isola del vulcano. Sotto, l'Isola di Foa e una scolaresca di Nuku'Alofa

(foto Luca Ciafardoni ©)



un comodo letto con cuscini e plaid. Morale della questione: la famiglia si coricò per terra su semplici stuoie sotto i portici dell'aerostazione ed io, nonostante l'iniziale rifiuto della concessione, dormii comodamente in auto con la luminescente **Croce del Sud** che vegliava sul mio sonno; come se non bastasse, infatti, mi aprirono il tettuccio per farmi godere lo spettacolo della **Via Lattea**. Il mattino seguente, al momento del pagamento della corsa, triplicai la somma concordata, ma fu a quel punto che mi accorsi di aver fatto una gaffe: il tassista rifiutò la magazzinazione indicando il suo cuore e

lasciandomi intendere che il suo guadagno risiedeva nella gioia scaturita nell'avermi aiutato. Per andare via dal mondo bisogna recarsi alle **Ha'apai**, un remoto arcipelago a mezz'ora di volo dalla capitale. Le isole che lo compongono sono simili a bottoni ricoperti di palme e circondati da biondi arenili, con il tempo che viene cadenzato dai ritmi del vecchio oceano Pacifico. Mi è capitato di lasciare le orme su tratti di sabbia che probabilmente da anni non venivano calpestati, per via della bassa densità dei residenti. L'atterraggio è a dir poco singolare: la pista si interseca con l'unica strada e può capi-

tare di sorvolare l'aeroporto per qualche minuto in attesa che il grande semaforo diventi verde. Prenotai una semplice struttura sull'atollo di **Foa**, posizionato su una spettacolare spiaggia che regala tramonti color oro. Il sole va a morire alle spalle dell'isola-vulcano di **Tofua**, nelle cui acque **Fletcher Christian**, secondo di bordo del **Bounty** (con gran parte dell'equipaggio), decise di ribellarsi il 28 aprile 1789 al capitano **William Bligh**. Fu l'ammutinamento più "famoso" di tutti i tempi e fu così intriso di aneddoti e singolarità che diede spunto a ben tre film hollywoodiani con altrettante star del ci-

nema del calibro di **Clark Gable** nel 1935, **Marlon Brando** nel 1962 e **Mel Gibson** nel 1984. Alla fine del viaggio sdraiato su un'amaca all'ombra di alti cocotier, dopo settimane trascorse a scimmiettare un moderno Crusoe, ricordo che il mio pensiero veleggiava incontro alla possibilità di trasferirmi a quelle latitudini... per trascorrere in serenità il resto della mia vita in un luogo chiamato "amicizia". Era una semplice riflessione, di quelle che si fanno nelle uggiuse e fredde giornate invernali, ma che ancor oggi risiede in un angolo segreto del mio cuore e chissà se un giorno...